

Rassegna stampa
20 marzo 2024

La Provincia di Lecco

MERCOLEDÌ 20 MARZO 2024 • EURO 1,50



FONDATA NEL 1988 • www.laprovinciaunicatv.it

Montagna Il libro di Spreafico L'epopea lecchese sul Cerro Torre

Il giornalista e scrittore presenta il suo nuovo libro a "Leggermente". Ricostruito il contesto dell'ascensione guidata da Casimiro Ferrari. **A PAGINA 16**



Giorgio Spreafico

16 **Lecco**

L'INTERVISTA GIORGIO SPREAFICO. Il giornalista e scrittore presenta il suo nuovo libro a "Leggermente"

QUELLI DEL CERRO TORRE L'EPOPEA DI LECCO SULLE CIME DEL MONDO

GIANFRANCO COLOMBO

Questo è un libro in cui riverso esperienze e conoscenze di una vita, da quando, giovanissimo, mi sono affacciato al mondo dell'alpinismo». Così Giorgio Spreafico parla della sua ultima opera intitolata "Quelli del Cerro Torre" e pubblicata da Teka Edizioni, che presenterà il 22 marzo in un incontro dedicato alle scuole nell'ambito di "Leggermente". In questo lavoro l'ascensione guidata da Casimiro Ferrari - con il quale giunsero in cima al Cerro Torre, Mario Conti, Daniele Chiappa e Pino Negri - viene calata nel suo contesto storico, in un viaggio di scoperta che arriva fino al cuore di una stagione straordinaria dell'alpinismo italiano. A farlo è un giornalista ed uno scrittore che da sempre segue il mondo della montagna.

Da dove nasce questa passione?
La montagna mi è sempre piaciuta e poterne parlare da giornalista è stato per me un privilegio. Poi ci tengo a chiarire che io non sono un alpinista. Avrò scalato quindici volte in tutta la mia

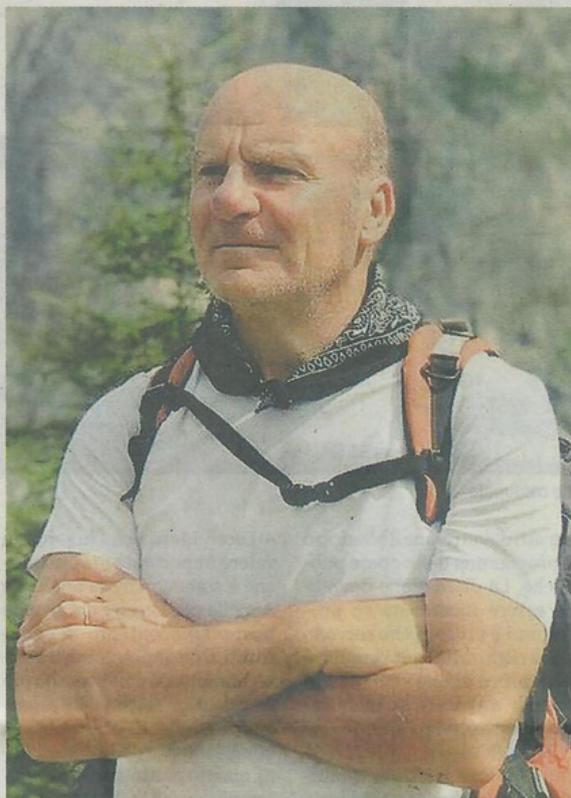
vita, però mi piace raccontare la montagna ed i suoi protagonisti e lo faccio in modo quasi maniacale. Non ne so mai abbastanza e vado a cercare sempre nuovi particolari. Da quando ho iniziato a seguire questo mondo ho sempre cercato di saperne il più possibile; mi piace sentire i testimoni, chiedere loro anche quello che non è scontato e soprattutto fissare la memoria fin quando c'è.

Quest'ultimo libro sui protagonisti delle scalate al Cerro Torre è il frutto di questa ricerca infinita?

Direi di sì. La scalata del 1974 è già stata raccontata. Casimiro Ferrari ne ha scritto un libro e poi ce ne sono tanti altri. Io mi sono chiesto che cosa non sapevo di quella straordinaria impresa e perché era accaduta. In cima al Cerro Torre sono arrivati il 13 gennaio 1974, ma cosa è successo nel 1973? Per festeggiare i cento anni della sezione lecchese del Cai, i Ragni dovevano andare sul Fitz Roy, come mai si è poi virato sul Cerro Torre?

Chi è stato a volere andare a tutti i costi sul Cerro Torre?

Chi ha spinto più di tutti per



Giorgio Spreafico, giornalista e grande esperto di montagna

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 20 MARZO 2024

quella scelta è stato Casimiro Ferrari. Nel 1970 aveva già tentato di salire sul Cerro Torre con la spedizione guidata da Carlo Mauri, ma non ce l'avevano fatta. Questa rinuncia gli pesava e voleva a tutti i costi ritentare. Era una scelta molto audace, si rischiava di festeggiare il centenario del Cai con una sconfitta. Ma Casimiro aveva capito come fare a salire il Cerro Torre ed era disposto a tutto. Chi spalleggiò Casimiro Ferrari per le questioni organizzative fu Renato Frigerio e alla fine convinsero tutti, ma il grande alpinista in quel 1973 si giocò tutto. Lasciò a casa persino Cassin e Mauri.

Immagino non l'abbiano presa bene?

Per niente, ma Casimiro aveva le idee chiare, quella doveva essere la spedizione dei giovani Ragni e così fu. Lo spiegò bene, qualche tempo dopo l'impresa, ad una cena, presente lo stesso Cassin. Ricordo quanto fu difficile, ma necessario dire no a Cassin in quel frangente, perché era il momento del passaggio di testimone. Detto questo sottolineò come fosse doveroso ringraziare Cassin perché grazie a quello che aveva fatto lui era stato poi possibile tutto il resto, compreso il Cerro Torre. Casimiro era così, diretto, ma onesto con se stesso e gli altri, Cassin compreso.

Possiamo dire che in quegli anni '70 l'alpinismo lecchese visse una stagione straordinaria?

Eravamo veramente forti. Al di là dei grandi nomi c'erano tanti alpinisti lecchesi che andavano in giro per le Alpi a fare il sesto grado come se fosse una cosa

normale. Basti dire che quando in una riunione dei Ragni chiesero chi avrebbe voluto partecipare alla spedizione del Cerro Torre, alzarono la mano in ventisette.

La nostra città come viveva quel periodo?

Da giovane cronista avevo capito che in città stava succedendo qualcosa di eccezionale ed avevo preso coscienza di cosa poteva essere la montagna. C'erano gli alpinisti che si accingevano a fare qualcosa di unico, ma c'era anche una città che aveva capito l'importanza di quella spedizione. In questo libro racconto una stagione irripetibile, ma anche quello che succedeva intorno. Tiro dentro la vita normale a tutto tondo ed anche la storia di un



mondo che stava cambiando. C'è ovviamente anche la storia di Lecco, una città-fabbrica da cui arrivavano quegli straordinari scalatori,

che avevano imparato a fare fatica sul lavoro e che erano di ferro.

Oltre all'impresa del 1974, il libro racconta anche il dopo. Il mito del Cerro Torre non finisce mai?

Questa storia ha continuato a vivere ed il Cerro Torre è rimasto nei nostri discorsi. La via percorsa dai Ragni nel 1974 è ancora oggi l'eccellenza. Quella via è la classica di cui si parla nel mondo. Per questo ho messo in queste pagine quello che ho raccolto in questi cinquant'anni e di cui ho scritto sulla Provincia di Lecco. Ho avuto la fortuna di poter legare una grande passione alla mia professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA